

Eroismo spinto dal 'magis'

LA LEZIONE DEI GESUITI - LA REGOLA È QUELLA DI PUNTARE SEMPRE PIÙ IN ALTO. E SE SI FALLISCE, NESSUN PROBLEMA, PUÒ SERVIRE AGLI ALTRI. E LA LEVA PIÙ IMPORTANTE È L'AUTO-MOTIVAZIONE

di ALBERTO FELICE DE TONI



Nel numero scorso di questa rubrica abbiamo introdotto il tema della self-leadership eroica tipica dell'ordine dei Gesuiti e descritta da Chris Lowney. In questo numero desideriamo descriverne i principi.

Secondo il fondatore, Sant'Ignazio di Loyola, un leader ha un'immagine ispirata del futuro e lotta per darle forma concreta, anziché restarsene a guardare passivamente ciò che accadrà attorno a lui. Gli eroi sanno ricavare oro da ogni opportunità in cui si imbattono, anziché aspettare che sia qualcun altro a offrire loro delle dorate opportunità. Sant'Ignazio una volta incoraggiò un gruppo di gesuiti che si trovavano a Ferrara dicendo loro che avrebbero dovuto sforzarsi di "concepire grandi decisioni e spronare desideri altrettanto grandi", ponendosi obiettivi eroici.

ENERGIA INESAURIBILE

I gesuiti erano altresì spinti da un'energia inesauribile che pareva racchiusa in una semplice parola divenuta il motto della loro società: *magis*, cioè sempre qualcosa di più, qualcosa di più grande.

I giovani accettarono quell'invito e, in tutto il mondo, gesuiti spinti dall'impulso del *magis* iniziarono a credere e ad agire come se tutto ciò che facevano fosse in qualche modo "la più grande impresa del mondo odierno". Essi seppero immettere nel loro lavoro energia, immaginazione, ambizione e motivazione.

L'eroismo ispirato dal *magis* spinge gli uomini a puntare in alto e li mantiene sempre concentrati per raggiungere qualcosa di più, qualcosa di più grande. Loyola ricordò a giovani novizi gesuiti

portoghesi che "nessun banale risultato soddisferà l'eccezionale obbligo che avete di eccellere sempre". Non avrebbero mai dovuto dirsi "soddisfatti di un lavoro fatto a metà". I gesuiti avrebbero forgiato "uomini nobili e brillanti che... si disperderanno tra popoli e reami come scintillanti pietre preziose".

I leader eroici non attendono che si presenti la grande occasione per agire, essi colgono al volo ogni opportunità che si presenta e ne ricavano quanto più possibile. L'eroismo di un uomo sta nel suo nobile gesto di dedicarsi interamente a uno stile di vita che si concentra su obiettivi più grandi di lui.

"Per una leadership di successo il quoziente intellettuale e le capacità tecniche sono assai meno fondamentali di una matura consapevolezza di se stessi".

INVARIANZA AI RISULTATI PERSONALI

Un altro aspetto importante del modello di leadership proposto dai gesuiti riguarda il rapporto del self-leader con la sconfitta o l'insuccesso. Quest'ultimi sono infatti riletti alla luce dell'utilità delle azioni del singolo per la comunità, per il gruppo, prima ancora che per il singolo stesso: il suo fallimento può essere cioè la base per il successo di altri che verranno dopo di lui. Successo e fallimento sono inoltre ininfluenti nel determinare il carattere eroico delle azioni di un self-leader.

"Una persona non ha bisogno di conseguire una grande 'vittoria', ben visibile a tutti e auto-celebrativa: talvolta il successo si presenta sotto forma di un contributo che aiuta il team a vincere. Nel caso di Benedetto de Goes, la leadership trovò il nucleo di forza in un'azione così poco degna di nota - e pur tuttavia così ardua - come l'esplorazione di un vicolo cieco. La grandezza personale di un ardi-

to viaggiatore come Goes non sta tanto in ciò che esso scoprì al termine della spedizione, quanto nel carattere della sua personalità che lo spinse a tentare l'impresa: forza di immaginazione e di volontà, perseveranza, coraggio, esuberanza di risorse personali e completa disponibilità a correre il rischio del fallimento".

LA SPINTA NASCE DALL'INTERNO

La vera motivazione è auto-motivazione: "che una persona lavori in una grande azienda o in perfetta solitudine, nessuna missione offrirà la giusta motivazione finché non sarà personale". E ancora "quasi sicuramente, la missione di un'azienda infiammerà soltanto quelli che l'hanno elaborata, proprio perché il processo stesso di elaborarla l'ha resa personalmente importante per quanti vi sono stati personalmente coinvolti. I leader e i manager, pertanto, dovrebbero trovare il modo per far sì che tale missione diventi personale anche per i loro subordinati, che è poi la chiave per creare l'auto-motivazione".

Ai confratelli gesuiti che assegnavano gli esercizi spirituali ai giovani novizi veniva ricordato quanto segue: "abbiamo imparato dall'esperienza che ogni uomo trova maggiore piacere e maggiore stimolo in ciò che riesce a scoprire dentro di sé. Sarà pertanto sufficiente indicare, come con un dito, la vena aurifera del giacimento e lasciare poi che ciascuno cominci a scavare da sé".

In conclusione la vera motivazione è l'auto-motivazione che è frutto di una visione condivisa. Nei processi di cambiamento, che sono il *leit motiv* della gestione delle organizzazioni, sono necessarie delle forti visioni capaci di orientare il gruppo, attivarne l'auto-motivazione e liberarne le energie creative.

detoni@uniud.it